

CINOFILIA VENATORIA

di Marco Ragatzu



Foto Marco Ragatzu

E' oramai consuetudine sentir parlare dei cani da prove che si differenziano dai cani da caccia, in merito alle razze da ferma, differenza che si è talmente acuita da far sostenere da alcuni non cinofili ma sedicenti tali, che : "quello è buono per le prove (addirittura gare!) e non per la caccia".

Sembrava quasi scontato, ma a quanto pare dobbiamo ribadire un principio fondamentale ed importante quale la venaticità dei nostri amati compagni.

A qualsiasi razza appartenga, continentale o inglese, al nostro Dik che partecipa alla prova di lavoro viene richiesto, durante il turno, di dimostrare il suo grado di capacità venatoria - hanimus venandi - la sua indole di ausiliare da caccia utilizzato sul terreno di caccia con lo scopo principale di soddisfare e servire il cacciatore, e che faccia tutte queste cose con un comportamento individuale di razza piuttosto che in un altro.

Le qualità fondamentali del cane da ferma sono: la passione, estrinsecata nella cerca quale volontà e modo di reperire il selvatico, l'olfatto e lo stile, quest'ultimo più importante per il cinofilo nelle prove che non per il cacciatore, ma per ambedue di sicuro è la capacità, intesa come volontà e modo di reperire il selvatico (dalla starna al fagiano, dalla beccaccia al beccaccino, dal forcello alla quaglia) in quel particolare habitat (dalle estese pianure ai terreni rotti da fitti cespugliati, dal bosco alla palude e fino alla montagna) e con quelle condizioni climatiche e di vegetazione (pioggia, gran secco, vento, afa, ecc.), la dote sicuramente più importante.

E' infatti proprio nella cerca che il cane rivela se stesso ed evidenzia tutto quel complesso di doti naturali o acquisite con l'esperienza a caccia, doti utili alla valutazione reale del soggetto quali: l'azione, il senso del selvatico, la malizia o l'intelligenza, il temperamento o la passione, il fondo (cioè la resistenza fisica allo sforzo), la capacità di reperire con facilità il selvatico (intesa come attitudine venatoria), e ancora, la subordinazione ragionata nella personalità e la collaborazione fattiva con il cacciatore e quindi gli spunti di autorità nel collegamento.

Quindi se la cerca costituisce di sicuro, per tutti i tipi di prove, l'elemento primario di giudizio nella verifica della nota del concorso, dove se non a caccia Dik può, con l'esperienza, rafforzare e migliorare quel bagaglio, se c'è, di doti naturali?

La cerca è comune a tutti i cani (siano essi da seguita, da ferma, da cerca, da corsa, da tana, da polizia) e per conseguenza è la dote più importante, oltre a questa nell'ordine di valutazione figurano il naso e lo stile.

Riguardo alla potenza olfattiva ben poco possiamo dire, o c'è o non c'è, può sussistere in maggior o minor grado, ma senza sono dolori, sia a caccia che in prova; olfatto e cerca sono inutili mancando l'una o l'altra.

A proposito dello stile sono stati versati fiumi di inchiostro, "è il baluardo contro il quale si infrange la babele delle razze, che non valeva la pena di selezionare per tornare a confondere", mai più azzeccata la definizione di Colombo.

Elemento importante più per il cinofilo che per il cacciatore; quest'ultimo può cacciare ugualmente sia con il braccio o Korthals, che con il Kurzhaar o Setter oppure il Pointer, dagli stili diversi, con risultato venatorio indipendente dallo stile ma subordinato all'abilità del cane, in quanto individuo, di qualsiasi stile; importantissimo per distinguere e differenziare è figlio legittimo delle doti fisiche e morali di una razza che consente al cane di comportarsi a norma della propria indole e costruzione anatomica, senza sforzo e con il massimo risultato, tenendo presente che questo si affina con l'esercizio fisico.

Occorre però fare attenzione in quanto serve spesso a camuffare pose, pigriazie, deficienze di cani mediocri che si difendono con le apparenze; premesso che un cane mancante di cerca e quindi di avidità deve essere eliminato così come un cane avente lo stile di un'altra razza, è chiaro che fra due cani dei quali uno più stilista ma con ferma dubbia ed olfatto inferiore e l'altro con potente olfatto e meno stilista, sia da preferirsi il secondo come Trialer, riproduttore e cane da caccia.

Siamo imbottiti di teoria e dimentichiamo lo scopo, la caccia, lo stile è al primo posto come importanza solo dove si voglia stabilire una razza, e che ben venga, ma non dimentichiamo che il cane da ferma serve per andare a caccia e che per il cacciatore, contrariamente che per il cinofilo, il cane non è l'ausiliare ma un "arnese" per andare a caccia allo stesso modo dell'fucile, un mezzo e non il fine.

E a cosa servono allora le Prove?

A mettere in evidenza per le loro qualità - già sopra descritte - in quei soggetti da usare come riproduttori, ma per produrre cosa? E per chi?

Ditemi adesso se è poco importante o utile la caccia, scegliete pure il giovane Trialer dalle grandi doti naturali, ma nel suo bene e nel vostro, conducetelo a caccia, indispensabile esercizio psicofisico che lo aiuterà, se buon ausiliare, a potenziare le sue qualità e se il soggetto sarà anche intelligente saprà apprendere e dimostrare tutta la sua maestosità venatoria anche nelle prove di lavoro!!